

## SANTISSIMA TRINITÀ. ANNO B

Celebriamo in questo giorno la festa della Santissima Trinità, mistero centrale della nostra fede e della vita cristiana. Una realtà non lontana da noi, oscura e incomprensibile, come ad un primo sguardo può apparire, ma di un Dio che è comunione di amore in sé stesso e vuole coinvolgere in questo amore ogni uomo da Lui creato e redento. Tutta la rivelazione biblica mostra il desiderio di Dio, la sua ricerca dell'uomo, il suo agire nella storia per incontrarlo e riconciliarlo a sé dopo il peccato. Attraverso le letture che la liturgia ci offre in questo giorno, possiamo penetrare maggiormente questo mistero per vivere una più profonda consapevolezza della nostra realtà di figli amati e redenti, e così benedire il Signore (cfr. antifona d'ingresso).

La prima Lettura, tratta dal libro del Deuteronomio, è una rilettura della storia di Israele come storia di salvezza. *“Vi fu mai cosa grande come questa?”* E' la domanda colma di stupore e gratitudine che Mosè pone al popolo, ripercorrendo le tappe fondamentali egli fa prendere coscienza ad Israele della sua elezione: Dio stesso lo ha scelto tra gli altri popoli, lo ha salvato e liberato dalla schiavitù in Egitto. L'elezione è il sigillo che lega per sempre Israele a Jhwh: tra i due vi è comunione di vita, Dio si prende cura del suo popolo, abita in mezzo ad esso, il popolo a sua volta, deve rimanere fedele all'alleanza osservando i precetti che il Signore gli ha dato.

Nell'adesione di fede si sviluppa in noi la vita di figli di Dio, lasciandoci guidare dallo Spirito (seconda Lettura) diveniamo partecipi della vita divina al punto che possiamo chiamare il Signore con l'appellativo familiare *Abba* ed essere suoi eredi. Attraverso il dono dello Spirito Santo entriamo in dialogo con il Padre, diveniamo noi stessi tempio di Dio. Non solo incontriamo il Signore nel suo agire nella storia, ma anche nel nostro intimo. Lo Spirito di figli adottivi è puro dono di Dio, a noi è chiesto di accoglierlo, di porci in ascolto della sua volontà e *prendere parte alle sofferenze di Cristo per partecipare anche alla sua gloria*.

Il Vangelo, l'ultimo capitolo di Matteo, ha un carattere pasquale: Gesù risorto convoca gli undici *sul monte che aveva indicato* e affida loro la missione *andate e fate discepoli*.

Gesù afferma di sé stesso di aver ricevuto ogni potere in cielo e in terra, la sovranità divina che ha autorità sulla storia e sul mondo. Gli undici ai quali viene affidato il mandato rappresentano la Chiesa, l'obiettivo di questa missione è che tutti popoli della terra diventino discepoli di Gesù.

Battezzare e insegnare sono i contenuti di questa missione. Batttezzare: cioè immergere nella realtà di Dio, Padre Figlio e Spirito Santo, quanti vorranno accogliere il dono della fede e camminare sulle orme di Cristo per vivere in comunione con Lui. Insegnare: trasmettere con la parola e la vita i precetti del Signore, la nuova Legge: il comandamento dell'amore che Cristo ha vissuto dando la sua vita per tutti noi. Gesù stesso assicura la sua presenza accanto ai suoi: *“ed ecco, io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo”*, questo fa sì che i discepoli di tutti i tempi abbiano la forza di annunciare e dare la vita per il Vangelo.

*Sorelle Clarisse. Monastero “San Micheletto”*